

Bollettino parrocchiale



LA NOSTRA PARROCCHIA

Quinto

Pasqua 2026

Parrocchia dei Ss. Ap. Pietro e Paolo

6777 Quinto

Parroco: Don Michele Capurso Tel. 091 868 11 83

Orario Sante Messe

Vigilia (al sabato)

Piotta ^{°°}	ore	18.00
----------------------	-----	-------

Festiva

Montagna	ore	8.30
Quinto	ore	10.00
Ambri Sopra [°]	ore	18.00

Feriale

Quinto	ore	18.00	Martedì
Quinto	ore	18.00	Mercoledì
Varenzo**	ore	8.30	Giovedì
Ambri Sotto*	ore	18.00	Venerdì

[°] Dalla fine di ottobre ad aprile non c'è S. Messa.

^{°°} Dalla fine di ottobre ad aprile non c'è Messa e viene celebrata a Quinto h. 18.00

* Dopo la prima domenica di dicembre cade la S. Messa ad Ambri Sotto e si celebra a Quinto alle h. 18.00 fino ad aprile.

** Nel tempo dei lavori di restauro dell'Oratorio, la S. Messa sarà celebrata a Quinto alle h. 18.00, in inverno e in estate.

Orario Confessioni

A Quinto ogni primo sabato del mese dalle ore 9.00 alle ore 10.00.

Alla vigilia delle feste saranno annunciate.

Per necessità personali ci si può rivolgere al Parroco.

Pasqua 2026

Pasqua: una luce che non si lascia spegnere

Ogni anno la Pasqua arriva come un annuncio che non invecchia mai: *Cristo è risorto*. Eppure, in questo tempo storico così complesso, questa frase rischia di sembrarci lontana. Viviamo tra incertezze economiche, tensioni sociali, guerre vicine e lontane, fragilità personali che spesso ci pesano più di quanto lasciamo vedere. In mezzo a tutto questo, che cosa può significare davvero la Pasqua? Il Vangelo non ignora il dolore del mondo. La croce non è un simbolo decorativo: è il luogo dove il male sembra vincere. Eppure proprio lì Dio compie il suo capovolgimento: dove tutto sembra finito, nasce la vita nuova. In un tempo in cui le notizie ci scoraggiano e la paura sembra crescere, la Pasqua ci ricorda che Dio non si arrende davanti al male. La risurrezione è la risposta definitiva: la luce può essere nascosta, ma non spenta. Molti oggi vivono stanchezze interiori: relazioni che si incrinano, salute fragile, solitudini, preoccupazioni per il futuro dei figli, incertezze sul lavoro. La Pasqua non elimina magicamente tutto questo, ma ci dona una forza nuova per affrontarlo. Il Risorto non dice ai discepoli: "Tutto è risolto". Dice: *"Non abbiate paura, io sono con voi"*. È questa presenza che cambia la vita: non siamo soli nelle nostre fatiche. La risurrezione non è solo un dono da accogliere, ma una missione da vivere. In un mondo che spesso alza muri, il cristiano è chiamato a costruire ponti. In un tempo di parole dure, siamo chiamati a custodire la gentilezza. In un clima di sfiducia, siamo chiamati a testimoniare che il bene è possibile. Ogni gesto di perdono, ogni attenzione ai più fragili, ogni scelta di pace è un frammento di



Pasqua che entra nella storia. La risurrezione ci ricorda che la vita non finisce qui. Non siamo destinati al nulla, ma a una pienezza che Dio prepara per ciascuno. Questa speranza non ci aliena dal presente, ma ci rende più responsabili: chi sa che la vita è preziosa, la vive con più amore. In questi tempi difficili, la Pasqua non è una festa "fuori dalla realtà". È, al contrario, la risposta più profonda alle nostre paure e alle nostre domande. Cristo risorto ci dice che il male non vince, che la vita può rinascere, che la speranza è più forte della rassegnazione. Che questa Pasqua ci trovi con il cuore aperto e ci renda, nel nostro piccolo, testimoni di quella luce che nessuna oscurità può spegnere.

Buona e Santa Pasqua a Tutti!

Don Michele

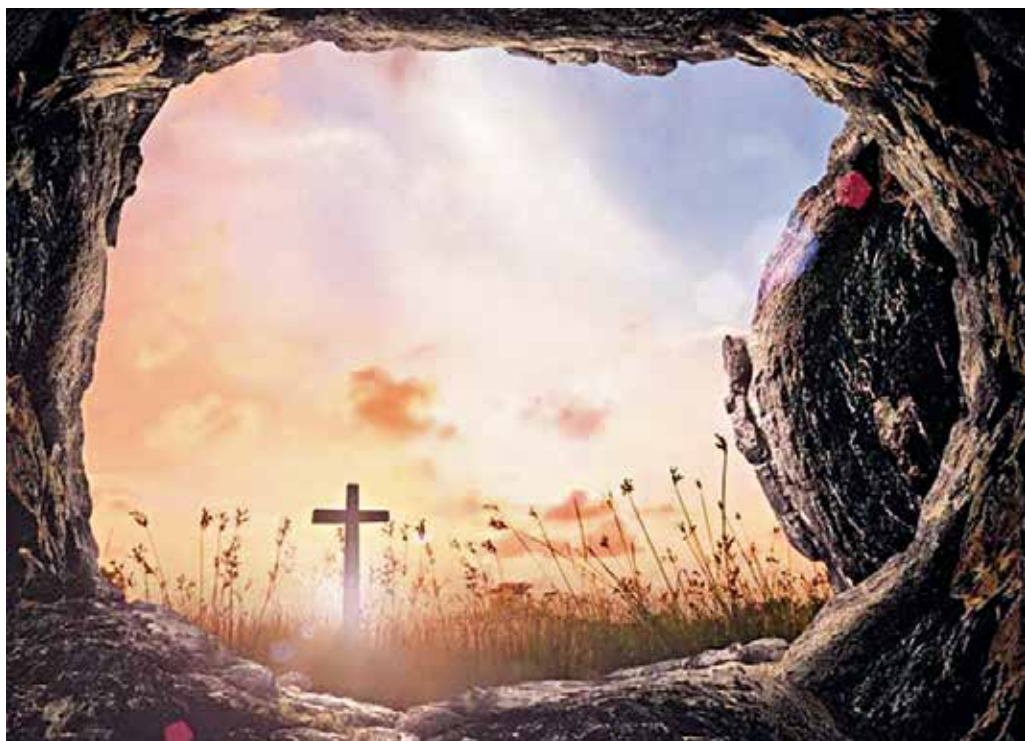
Pensiero del Presidente

Carissimi membri della nostra comunità, la Pasqua torna a visitarci come una luce che non si stanca mai di brillare, anche quando le nostre giornate sembrano appesantite da preoccupazioni, fatiche o incertezze. È la festa che ci ricorda che nessuna notte è così lunga da impedire al mattino di sorgere, e che la speranza cristiana non è un'idea astratta, ma una forza concreta che trasforma la vita. La Risurrezione di Gesù ci invita a guardare il mondo con occhi nuovi: occhi che sanno riconoscere il bene, anche quando è nascosto; occhi che sanno perdonare, anche quando costa; occhi che sanno rialzarsi, anche quando sembra difficile. È un invito rivolto a ciascuno di noi, come persone e come comunità. In questi mesi abbiamo vissuto momenti di gioia e di impegno, sostenendoci a vicenda nelle attività parrocchiali,

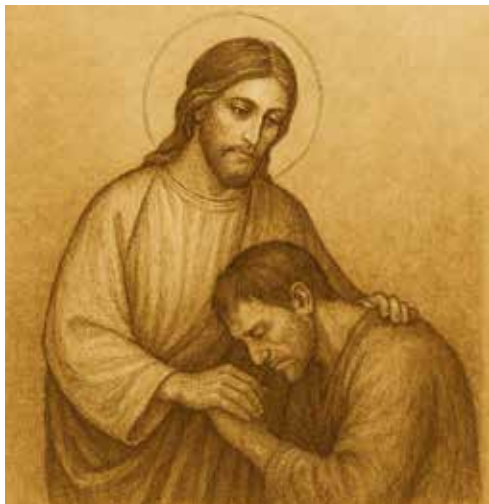
nella carità, nella preghiera e nella vita quotidiana. Vorrei ringraziare tutti voi per la generosità, la disponibilità e la cura con cui contribuite a rendere la nostra parrocchia una casa accogliente, viva e aperta. La Pasqua ci sprona a continuare su questa strada: a essere segni di pace nelle nostre famiglie, di ascolto e di solidarietà verso chi è più fragile. Non servono gesti straordinari: basta la fedeltà ai piccoli atti di amore che costruiscono il Regno di Dio giorno dopo giorno. Vi auguro di cuore che la gioia pasquale possa raggiungere ogni angolo della vostra vita e portare serenità, coraggio e rinnovamento. Che il Risorto cammini accanto a ciascuno di voi e alla nostra comunità, guidandoci verso un futuro di fraternità e speranza.

Buona e santa Pasqua a tutti.

Paolo Michele Gallieni



“Imperfezione e grazia: la nostra storia con Dio”



La Bibbia ci ricorda con grande realismo che l'imperfezione fa parte della nostra condizione umana. San Paolo afferma: «*Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio*» (Rm 3,23). Non è una condanna, ma una constatazione: nessuno di noi è perfetto, e proprio per questo abbiamo bisogno della grazia. Anche l'Antico Testamento ci parla della fragilità umana: «*Non c'è sulla terra un uomo così giusto da fare sempre il bene e non peccare mai*» (Qoèlet 7,20). È una parola che libera: non siamo chiamati a essere impeccabili, ma veri, consapevoli dei nostri limiti e aperti all'azione di Dio. Perché Dio non ci ha fatti perfetti? È una domanda che molti si pongono. Se Dio è onnipotente, perché non ci ha creati senza difetti, senza fragilità, senza possibilità di sbagliare? La risposta non è teorica, ma profondamente spirituale. **Primo:** Perché potessimo amare davvero. L'amore non può essere imposto. **Secondo:** Per amare bisogna essere liberi. E la libertà comporta la possibilità di scegliere, anche di sbagliare. Dio non vuole robot perfetti, ma

figli capaci di relazione. Come dice Gesù: «*Amerai il Signore tuo Dio... e il prossimo tuo come te stesso*» (Mt 22,37-39). L'amore è un atto libero, non programmato. **Terzo:** Perché potessimo crescere. La perfezione statica non permette maturazione. Se una persona fosse già perfetta, completa, senza limiti e senza possibilità di sbagliare, non avrebbe più nulla da imparare, da scoprire, da migliorare. Sarebbe "ferma", immobile, senza crescita. La vita spirituale è un cammino, non un punto di arrivo immediato. Le nostre fragilità diventano luoghi di crescita, di conversione, di profondità. San Paolo lo ha compreso quando ha sentito il Signore dirgli: «*Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza*» (2Cor 12,9). La grazia è Dio che si dona a noi, gratuitamente. È la sua vita che entra nella nostra. È la sua forza nella nostra fragilità. È il suo amore che ci trasforma dall'interno. **Quarto:** Perché potessimo sperimentare la misericordia. Se fossimo perfetti, non conosceremmo mai la gioia del perdono, la tenerezza della misericordia, la forza della grazia che rialza. La Scrittura ci ricorda: «*Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci*» (1Gv 1,9). La misericordia è uno dei modi più profondi in cui Dio si rivela. Non è semplicemente "pietà" o "compassione": è l'amore che si china, che si avvicina, che rialza. È il cuore di Dio che non si arrende davanti alle nostre fragilità. La parola stessa lo dice: *miseri-cor-dare*, "dare il cuore a chi è nella miseria". Non solo materiale, ma soprattutto interiore: peccato, paura, solitudine, fallimenti. Dio non si scandalizza delle nostre cadute. Le vede, le conosce, e proprio lì ci raggiunge.

Quinto: Perché potessimo camminare insieme. La nostra imperfezione ci rende solidali. Ci ricorda che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Nella comunità cristiana nessuno è superiore: tutti siamo pellegrini, tutti bisognosi di sostegno. Gesù ci invita a non giudicare, ma ad accoglierci: «*Non giudicate, per non essere giudicati*» (Mt 7,1). È proprio l'amore che ci fa riconoscere la dignità dell'altro, che ci rende capaci di accoglienza e non di giudizio. Per questo Gesù ci invita con parole chiare e liberanti: «*Non giudicate, per non essere giudicati*»

(Mt 7,1). Accogliere l'altro, con le sue fragilità e i suoi doni, significa entrare nella logica dell'amore di Dio, che non esclude nessuno e che costruisce comunione. Dio non ci chiede di essere perfetti, ma autentici. Non ci chiede di non cadere mai, ma di rialzarsi con fiducia. Non ci chiede di nascondere le nostre fragilità, ma di offrirle a Lui, perché possa trasformarle. La nostra storia con Dio non è la storia di persone impeccabili, ma di persone amate. E questo cambia tutto.

Don Michele

IL GIORNO DELLE CENERI



«*Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris*», ovvero: «**Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai**». Queste parole compaiono in Genesi 3,19 allorché Dio, dopo il peccato originale, cacciando Adamo dal giardino dell'Eden, lo condanna alla fatica del lavoro e alla morte: «*Con il sudore della fronte mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!*».

Questa frase veniva recitata il giorno delle Ceneri quando il sacerdote

impondeva ai fedeli le ceneri ottenute bruciando i rami d'ulivo benedetti la domenica delle Palme dell'anno precedente.

Dopo la riforma liturgica, seguita al Concilio Vaticano II, la frase è stata mutata con la locuzione: «**Convertitevi e credete al Vangelo**» (Mc 1,15) che esprime, oltre a quello penitenziale, l'aspetto

positivo della Quaresima, che è tempo di conversione, preghiera assidua e ritorno a Dio.

Una manciata di cenere sul capo inchinato in segno di umiltà e forse anche di timore a quelle parole, che diventano messaggio dentro la vita.

Una manciata di cenere e tempo di Quaresima: penitenza, preghiera, conversione, per preparare il cuore alla Pasqua, per fare posto al messaggio sempre nuovo del Vangelo, per poter cantare con l'animo libero e sincero l'alleluia della risurrezione.



Il 24 gennaio, nella Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, si è svolta la celebrazione per l'istituzione di 12 Accoliti e 8 Lettori. Ho partecipato come parroco insieme ad alcuni membri della nostra comunità. Tra i nuovi Lettori era presente anche la signora Maruska Ceresetti-Dolfini, che si aggiunge a Fabrizio Forni ed Elisabetta Sartore, già istituiti nei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. A tutti loro il nostro augurio per un servizio fedele e fecondo nella proclamazione della Parola e nella vita liturgica delle loro comunità. Di seguito, condividiamo la testimonianza che Maruska ha voluto offrire in questo momento così significativo del suo cammino di fede e di servizio.

Grazie Signore per avermi chiamata...

Qualche anno fa, la mia carissima amica mi ha confidato quasi con timore di aver iniziato il percorso di discernimento per il ministero del lettorato.

Ero completamente meravigliata e non capivo pienamente come mai dubitasse così...

Qualche anno dopo, grazie a Felice e in seguito a Fabrizio e a don Michele, mi sono ritrovata nella stessa situazione, e meglio ho compreso!

Non posso che essere grata a tutte le persone delle quali il Signore si è servito per portarmi a intraprendere questo percorso e che mi ha in seguito messo accanto per accompagnarmi. È stato per me un tempo di scoperta, di stupore e di conoscenza. La mia "parte farisea" ha cominciato a sgretolarsi sempre di più man mano che ho scoperto di come Dio

ha davvero assunto la nostra umanità, facendosi uomo, crescendo fra le braccia dei suoi genitori, sentendo odori e sapori, puzze e profumi, imparando un lavoro, facendo fatica, sentendosi amato, maltrattato e odiato,.. È un Dio che si è fatto uomo per stare con noi, per mostrarci con la sua vita una via assurda per essere felici, una via contro ogni logica umana, una via di servizio! Mi ha colpito molto di come Gesù ha scelto di stare con i suoi discepoli, con la gente, con chi aveva più bisogno... si è seduto con ognuno di loro, ha condiviso i pasti, i momenti di festa, i lutti e le sofferenze. Si è appartato, ha insegnato, ha ascoltato, ha accolto e in tutto questo ha amato e amato alla follia! E la cosa meravigliosa è che anche oggi desidera amare me, te, ognuno di noi, anzi lo

fa ogni giorno attraverso i sacramenti, attraverso l'Eucarestia, attraverso la sua Parola. Che grande scoperta questa sua Parola! Tutt'a un tratto, ogni volta che mi ritrovavo a leggere una lettura durante la Messa, mi sentivo invasa da un profondo senso di rispetto e di molta gratitudine. Ancora oggi, mentre mi avvicino all'ambone, sento rispetto e meraviglia... Non riesco a non toccare con le mie mani quelle parole scritte e tramandate attraverso così tante generazioni. Le tocco, le osservo, le pronuncio e lasciando che risuonino nella chiesa, ringrazio Dio per quanto opereranno... Sì, perché ora ne sono certa, quelle parole sono vive, toc-

cano i nostri cuori e le nostre menti, ci trasformano, ci guidano, ci consolano, ci spronano... Signore, ti sono grata ogni volta che, pur non comprendendolo, ti servi di me per far arrivare le tue parole ad altri cuori. E ti ringrazio per ognuna delle persone che con preghiere, parole, domande, sorrisi mi sono state e mi sono tuttora accanto. Ti ringrazio di avermi fatta crescere in questa comunità, ti ringrazio perché qui mi sento a casa e, nonostante la lontananza fisica, sento e ho sentito anche in passato, la vicinanza e la preghiera di questi miei fratelli.

Maruska



“Il parroco: un dono di Cristo attraverso il Vescovo”



Nella vita di una parrocchia non mancano momenti di confronto, opinioni diverse e, talvolta, anche critiche rivolte al parroco. È normale: una comunità viva è fatta di persone con sensibilità differenti. Tuttavia, proprio per questo è importante riscoprire chi è il parroco e quale missione gli è stata affidata. Prima ancora di essere inviato in una parrocchia, il sacerdote è **chiamato e scelto da Cristo**. È il Signore stesso che, attraverso il sacramento dell'Ordine, lo consacra come suo ministro e lo rende segno visibile della sua presenza in mezzo al popolo di Dio. Il parroco non è dunque un semplice coordinatore di attività, ma un uomo che ha risposto a una chiamata divina e che porta nel cuore il mandato di Cristo Pastore. Il sacerdote, scelto da Cristo, viene

poi **inviato dal Vescovo**, successore degli Apostoli, a servire una comunità concreta. Questa missione non è una nomina amministrativa, ma un atto ecclesiale che affonda le radici nella volontà di Cristo, che ha voluto la Chiesa come corpo vivo e ordinato. Per questo il parroco **non agisce mai da solo**: è inserito in una comunione più grande, quella della diocesi, e partecipa alla missione del Vescovo. Inoltre, il parroco **è tenuto a rendere conto al Vescovo del suo operato**, delle scelte pastorali e del cammino della comunità. Questo non è un controllo burocratico, ma un segno di unità: il Vescovo sostiene, guida e accompagna i suoi sacerdoti perché possano servire con fedeltà e prudenza. Il parroco è chiamato a: **annunciare il Vangelo** con fedeltà e coraggio,

celebrare i Sacramenti, attraverso i quali Cristo stesso opera, **custodire l'unità della comunità**, come un padre che raduna i suoi figli, **accompagnare le persone** nelle loro gioie e nelle loro fatiche. Il suo ministero è un servizio esigente, spesso silenzioso, sempre orientato al bene delle anime. Viviamo in un tempo in cui la critica è facile e immediata. Ma il parroco non è un bersaglio: è un fratello che serve in nome di Cristo. La mancanza di rispetto o le mormorazioni non feriscono solo lui, ma indeboliscono la comunione della comunità. Colla-

borare con il parroco significa: riconoscere il suo ruolo di guida spirituale, sostenere la sua missione con la preghiera, offrire suggerimenti con spirito costruttivo, assumersi ciascuno la propria parte di responsabilità. Il parroco è un dono: non perché sia perfetto, ma perché è **segno della presenza di Cristo Pastore** in mezzo al suo popolo. Accoglierlo, sostenerlo e camminare con lui significa vivere da Chiesa, lasciandosi guidare dal Signore che continua a operare attraverso i suoi ministri.

Don Michele

Preghiera di Papa Leone XIV

Signore, oggi vengo dal tuo tenero cuore: da te che hai parole che mi infiammano il cuore, da te che riversi compassione sui piccoli e sui poveri, su coloro che soffrono e su tutte le miserie umane.

Desidero conoscerti di più, contemplarti nel Vangelo, stare con te e imparare da te e dalla carità con cui ti sei lasciato toccare da ogni forma di povertà.

Ci hai mostrato l'amore del Padre amandoci senza misura con il tuo cuore, divino e umano.

Concedi a tutti i tuoi figli la grazia dell'incontro con te. Cambia, plasma e trasforma i nostri piani, affinché possiamo cercare solo te, in ogni circostanza: nella preghiera, nel lavoro, negli incontri e nella nostra routine quotidiana.

Da questo incontro, mandaci in missione: una missione di compassione per il mondo, dove tu sei la fonte da cui scaturisce ogni consolazione. Amen.



Oratorio San Rocco Varenzo

Nel 2025 ha preso avvio e si è felicemente conclusa la terza ed ultima tappa dei lavori di restauro dell'oratorio San Rocco di Varenzo dedicata alla valorizzazione della parte esterna dell'edificio.

E' stata dapprima eseguita la pulizia delle pareti in sasso del campanile oltre al rifacimento delle malte sui ripiani delle sue lanterne. Il tetto è stato oggetto di interventi di riparazione con la sistemazione delle piode, il rifacimento delle sigillature tra lo stesso e il campanile e la sostituzione delle vecchie grondaie. In seguito si è proceduto al ritinteggiato delle facciate con un colore simile al prece-



Chiesa prima del restauro



Chiesa a restauri ultimati

dente. Le cornici delle finestre, della porta e il frontone sono stati messi in risalto da un colore leggermente più chiaro. La scritta "Divo Rocho Dicutum", cioè "Dedicato o consacrato a San Rocco" è stata restaurata. Le inferriate arrugginite delle finestre sono state accuratamente trattate.

Desidero rinnovare con sincera gratitudine i ringraziamenti al parroco don Michele, al gruppo restauro, agli enti pubblici e privati, alle fondazioni, associazioni e alle persone che hanno contribuito e reso possibile il recupero e la conservazione di questo bel monumento, tanto caro e significativo per il nostro territorio.

Stefania Chiappini

Prima vivere poi produrre

Camminiamo nelle strade senza vedere, parliamo con le persone senza ascoltare, chiudiamo il nostro cuore per non soffrire e ci dimentichiamo che è più importante vivere che produrre. Se questo è quello che molte persone fanno normalmente, tra dieci anni non potrà che affermarsi sempre più, diventando un "modello di vita comune". È vero che nelle scuole si punta alla socializzazione, all'integrazione, ma alcuni valori, come la collaborazione, il rispetto per l'anziano, ecc., vanno sempre più scomparendo, per fare spazio alla produttività, alla globalizzazione, alla redditività e allo stress quotidiano, a cui tutti, giovani o meno giovani, sono o saranno confrontati. Infatti, sembra che "il tempo non abbia più tempo": se prima vivevamo nel presente, ora gli abitanti di questa nazione, ma non solo, sono proiettati verso un futuro più che mai incerto, dimenticandosi o trascurando l'importanza di godersi il presente, senza lasciarlo scivolare tra le nostre dita, incuranti del fatto che ogni anno, ogni giorno ed ogni secondo sono unici e irripetibili? Ma se falliremo in questo compito, passeranno ancora dieci, venti, trent'anni, e saremo sempre qui, a rincorrere quel "tempo" che ha sempre meno tempo.

Roberta Bronner, Quinto
Studente, 20 anni

Si sa che le mamme conservano tutto nel loro cuore e spesso anche nei cassetti! Ed ecco l'articolo che ha scovato la mia qualche tempo fa. Sono passati più di 20 anni ormai e tante cose sono cambiate nella mia vita e nel mondo, eppure sembra che il mio articolo, e dico purtroppo, non sia poi così sorpassato. In un grottino del bellinzonese qualche mese fa, ho visto questo quadro appeso in bella vista:



Quello che mi ha sorpreso di più negli uomini dell'Occidente è che perdono la salute per fare i soldi. e poi perdono i soldi per recuperare la salute. Pensano tanto al futuro che dimenticano di vivere il presente in tale maniera che non riescono a vivere né il presente, né il futuro. Vivono come se non dovessero morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto.

Dalai Lama

Non è forse vero per la maggior parte di noi? Ma se ne siamo coscienti, perché non cambiamo rotta? C'è anche una storia che ce lo spiega in modo semplice, quella del professore e del barattolo, penso che tutti l'abbiamo già sentita, ma una volta in più non può di certo far male!

Questa storia narra di un professore di filosofia che un giorno portò in classe un barattolo vuoto, delle palline da golf, dei sassolini, della sabbia e una birra.

"Nel barattolo vuoto l'uomo mise le palline da golf e chiese ai suoi studenti se, secondo loro, il barattolo fosse pieno. Ancora un po' confusi rispetto a quello che stava accadendo risposero di sì. Allora il professore aggiunse alle palline da golf dei sassolini e questi occuparono lo spazio vuoto tra una pallina e l'altra. Domandò nuovamente agli studenti se il barattolo fosse pieno e loro risposero di sì. L'insegnante di filosofia non si fermò a questo, ma presa la sabbia la rovesciò nel barattolo per poi fare la stessa domanda ai suoi studenti che, ancora una volta, risposero di sì. Restava però ancora la birra, che venne rovesciata anche questa nel barattolo.

Poi, il professore finalmente prese parola per spiegare il senso di tutto: "Vorrei che consideraste questo barattolo come la vostra vita: le palline da golf sono le cose importanti, quelle che vi rendono felici, i sassolini rappresentano la vostra quotidianità e la sabbia è tutto il resto".

“Se metteste nel barattolo prima la sabbia” – disse il professore – “Non resterebbe spazio per le altre cose”. “E la birra?” chiese uno studente. “Serve solo a dimostrare che non importa quanto sia piena la vostra vita, c’è sempre tempo, e spazio, per una birra con un amico”. Una metafora, la sua, per spiegare agli studenti il senso della vita”.

*Trova il tempo per le cose importanti, perché non torneranno più.
Ricorda che è in quelle che si nascondono il senso della vita e la felicità.*

Roberta Casoli

Gesù non è una “coscienza superiore”: è il Figlio di Dio che ci ama e ci salva

In diversi ambienti spirituali contemporanei si sente dire che Gesù rappresenterebbe una “coscienza cristiana”: un livello superiore di consapevolezza che ogni persona potrebbe raggiungere attraverso conoscenze particolari, tecniche interiori o il potenziamento delle proprie facoltà e poteri. Questa prospettiva, che riprende antiche visioni gnostiche, vede la salvezza come auto-elevazione e conquista individuale. La



fede cristiana, invece, annuncia qualcosa di molto più vero e liberante. Gesù non è un ideale da raggiungere, ma una Persona da incontrare. Cristo non è il risultato di un’evoluzione spirituale, né un maestro illuminato che ci mostra come diventare “dei” con le nostre forze. È il Figlio di Dio fatto uomo, nostro fratello e nostro Signore. È venuto non per indicarci un metodo, ma per donarci la vita stessa di Dio attraverso la sua grazia. Non sono i doni che possediamo a salvarci. Alcune correnti spirituali insistono sullo sviluppo di poteri interiori, capacità nascoste o conoscenze speciali. Ma

la fede cristiana ci ricorda che non è questo a definire la nostra vita davanti a Dio. San Paolo lo dice con parole che rimangono decisive: «Tre sono le cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità» (1Cor 13,13). Non sono i talenti, le capacità o le conoscenze a renderci simili a Cristo. È l’amore di Dio, la carità, accolto e vissuto, che trasforma il cuore e ci rende davvero figli. La fede è comunione, non

auto potenziamento. La visione gnostica punta all’individuo che si eleva da solo. Il Vangelo, invece, ci ricorda che la fede è relazione: con Dio e con i fratelli. Cresciamo non isolandoci, ma nella Chiesa, che è il Corpo di Cristo. Gesù è modello perché ci dona il suo Spirito. È vero che Gesù è modello per la nostra vita, ma non come un ideale da imitare con le sole forze umane. È modello perché ci dona lo Spirito Santo, che ci rende capaci di vivere come Lui. In Lui scopriamo il volto del Padre e la verità dell’uomo: creato per amare e per essere amato.

Don Michele

Presepi Natale 2025

Grazie di cuore ha chi si è occupato di allestire queste meraviglie!!!

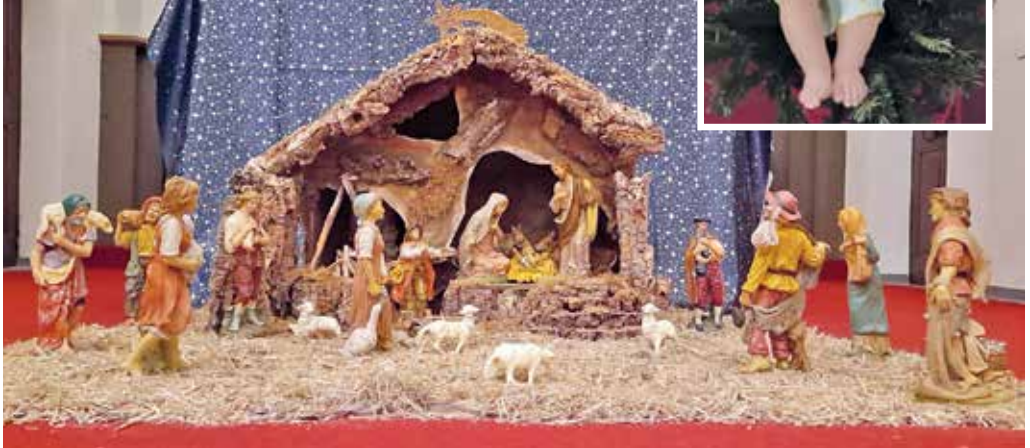
Altanca



Catto



Piotta



Quinto



ASCOLTIAMO IL VESCOVO ALAIN

L'anno giubilare

Ricordo con piacere il Giubileo dei Consigli parrocchiali durante il quale ho avuto modo di vedere i tanti volontari che prendono davvero a cuore il loro compito: per tutti loro è stata un'occasione per capire che non si può stare chiusi nella propria parrocchia e che insieme si percorre più strada. Anche il Giubileo della consolazione dedicato ai genitori che hanno perso un figlio o una figlia, è stato un momento fortissimo nel quale tanti hanno sperimentato la consolazione di poter condividere la sofferenza e di poter aiutare e accompagnare altri che si trovano in questa situazione. La Chiesa ha il compito di andare incontro alle tante emergenze presenti sul territorio, ascoltando tutte le voci; credo che il lavoro che è stato fatto quest'anno ha portato tantissime occasioni di incontro, sperimentando una diocesi viva e presente.

La lettera pastorale: "Il Giubileo per un'altra strada"

Alla base c'è il tema che abbiamo scelto per l'anno pastorale, ovvero "Ripartire da Cristo insieme". Il contenuto è ispirato al Giubileo, alle esperienze fatte, ma anche a quelle che sono mancate o a chi si è



sentito escluso. E sono proprio queste persone che vorrei venissero considerate di più in un quadro post giubilare.

Il nuovo anno

Auguro che quest'anno possa essere il prolungamento del Giubileo: che sia un anno di speranza, nel quale ognuno di noi si renda conto che insieme si può andare molto più lontani che da soli. La situazione mondiale non ci porta di certo a sperare bene, ma credo che noi come cristiani dobbiamo essere consapevoli che tutto è nelle mani di Dio e che Dio interviene anche attraverso di noi.

(Interventi estratti dall'inserito *Catholica*,
27 dicembre 2025,
pagina curata da Silvia Guggiari)



Reincarnazione e Resurrezione: due visioni opposte di Dio, dell'uomo e del destino



Nel nostro tempo circolano molte idee sulla vita dopo la morte. Tra queste, la *reincarnazione* è spesso presentata come una possibilità affascinante. Ma la fede cristiana, fondata sulla rivelazione di Gesù Cristo, ci offre una visione completamente diversa: la *resurrezione*. Capire la differenza non è solo un esercizio teorico: significa riscoprire chi è Dio, chi siamo noi e qual è il nostro destino. **La reincarnazione: una visione panteistica e ciclica. Che cos'è la visione panteistica?** La visione panteistica è un modo di concepire Dio molto diverso da quello cristiano. Secondo il panteismo: **Dio non è una Persona**, ma una forza impersonale, una energia cosmica. **Dio coincide con l'universo**: tutto è Dio e Dio è tutto. **Non esiste una distinzione tra Creatore e creato**: il mondo non è fatto da Dio, è Dio. L'individuo non ha un valore unico e irripetibile: è solo una parte momentanea del "Tutto". Secondo la reincarnazione, l'anima deve rinascere più volte per liberarsi dal *karma*, cioè dalle conseguenze delle azioni compiute nelle vite precedenti. Il fine ultimo sarebbe dissolversi nel "Tutto", perché questa visione considera Dio come una realtà

impersonale, diffusa in ogni cosa: un'idea *panteistica*, in cui tutto è Dio e Dio è tutto. In questa prospettiva: il corpo è solo un involucro temporaneo, da abbandonare e sostituire; la salvezza dipende dallo sforzo personale di purificazione; la vita è un ciclo di tentativi successivi, senza un compimento definitivo. È una visione affascinante per alcuni, ma profondamente diversa da quella cristiana. In questa prospettiva, la meta finale dell'essere umano è **dissolversi nel Tutto**, perdere la propria identità personale e ritornare a essere una parte indistinta della realtà divina. Per questo, nella visione panteistica: la persona non ha un valore eterno; il corpo è un involucro provvisorio; la reincarnazione è vista come un ciclo necessario per purificarsi dal karma e avvicinarsi alla fusione finale con il Tutto. **Perché questo è diverso dalla fede cristiana?** La fede cristiana annuncia qualcosa di completamente diverso: **Dio è Persona**, non energia impersonale. **Dio è Creatore**, distinto dalla creazione. **La creazione è frutto dell'amore di Dio**, non una parte di Dio stesso. **L'uomo è persona**, unica e irripetibile, chiamata a una relazione eterna con Dio. **La meta non è dissolversi**, ma entrare in comunione con Dio mantenendo la propria identità. **Il corpo ha valore eterno**, perché risorgerà alla fine dei tempi. **Per la fede cristiana: Dio è creatore, non è la creazione.** Questo cambia tutto: la nostra vita è unica e irripetibile, non una serie di reincarnazioni; il corpo non è un vestito da cambiare, ma parte essenziale della nostra identità; la salvezza non è frutto del karma, ma dono gratuito della grazia di Dio. Gesù, con la sua vita e la sua risurrezione, mette in risalto il valore del corpo. Non lo considera un peso da abbandonare, ma una

realità buona, voluta da Dio, destinata alla gloria. La risurrezione di Cristo è la chiave: Egli è risorto **con il suo corpo**, trasformato e glorioso. E ci promette che anche noi risorgeremo **alla fine dei tempi**, quando Egli ritornerà nella gloria. Allora: i morti risorgeranno dalla terra; riceveranno un corpo nuovo, incorruttibile; inizierà una vita senza fine nella comunione con Dio. Questa è la speranza cristiana: non un ciclo infinito, ma un compimento definitivo. La fede

cristiana ci dice che siamo stati creati per amore e destinati alla comunione eterna con Dio. Non dobbiamo liberarci dal mondo né dissolverci nel tutto: siamo chiamati a entrare in una relazione personale con il Dio vivente, che ci vuole con Lui per sempre. La resurrezione non è solo una dottrina: è la promessa di un Dio che ama la nostra vita, la nostra storia, il nostro corpo, e che vuole salvarci interamente.

Don Michele

Rispettare la vita, accompagnare la fragilità

Autonomia e dignità nel Giuramento di Ginevra alla luce della fede cristiana

Negli ultimi anni si parla spesso di autonomia del paziente, soprattutto quando la malattia diventa grave e la sofferenza sembra togliere ogni speranza.

Anche il **Giuramento di Ginevra**, che i medici pronunciano come impegno etico, afferma il dovere di "rispettare l'autonomia e la dignità della persona". Ma cosa significa davvero questa espressione? E come si concilia con il valore cristiano della vita? L'autonomia, nel linguaggio medico, non

è l'idea che "ognuno fa ciò che vuole", ma il riconoscimento che ogni persona è un soggetto libero, capace di partecipare alle decisioni che riguardano la propria salute. È un modo per dire che il paziente non è un oggetto da curare, ma un fratello o una sorella da ascoltare, accompagnare e rispettare. Tuttavia, l'autonomia non è mai assoluta. Nessuna scelta può essere compiuta contro il bene fondamentale della persona, né può trasformare il medico in qualcuno che provoca intenzionalmente la morte. La libertà, per essere vera, deve sempre essere orientata al bene. La dignità



non si perde nella fragilità. La dignità non dipende dalla forza, dall'efficienza o dalla salute. È un dono che Dio ha posto in ogni essere umano, dal primo

istante della vita fino all'ultimo respiro. Anche quando la malattia avanza, quando il corpo si indebolisce o la mente si confonde, la dignità rimane intatta. Per questo la Chiesa invita a custodire la vita in ogni fase, e allo stesso tempo a rifiutare l'accanimento terapeutico: non siamo chiamati a "prolungare

a ogni costo", ma a **prendersi cura**, ad alleviare il dolore, a stare accanto. Di fronte alla sofferenza, qualcuno può arrivare a desiderare la morte. È un grido che va ascoltato con infinita compassione. Ma non può diventare un atto medico. L'eutanasia e il suicidio assistito non sono espressioni di vera autonomia, perché nascono spesso dalla solitudine, dalla paura, dalla mancanza di sostegno. La risposta cristiana non è "ti aiuto a morire", ma **"non ti lascio solo mentre soffri"**. La tradizione della Chiesa, e oggi anche la medicina più attenta alla persona, indica

una strada diversa: **cure palliative** che alleviano il dolore senza togliere la vita, **ascolto** delle paure e delle domande profonde, **vicinanza** delle famiglie e della comunità, **preghiera** che sostiene e consola, **rifiuto dell'accanimento terapeutico**, che non rispetta la dignità del malato. In questo modo si custodisce davvero l'autonomia e la dignità della persona: non lasciandola sola, ma accompagnandola con amore. Il Giuramento di Ginevra ci ricorda che

ogni vita è preziosa e che il compito del medico è servire la vita, non toglierla. La fede cristiana aggiunge che ogni vita è anche amata da Dio, e che nessuna sofferenza è mai vissuta invano se condivisa nell'amore. Come comunità cristiana siamo chiamati a essere vicini a chi soffre, a sostenere le famiglie, a testimoniare che la dignità non si perde mai e che la speranza non muore nemmeno nell'ora più difficile.

Don Michele

Ritrovare il senso del peccato per riscoprire la gioia del perdono

Si sente spesso parlare di **"perdita del senso del peccato"**. Non significa che oggi si pecchi più di ieri, ma che facciamo più fatica a riconoscere il male per ciò che realmente è: una ferita alle relazioni, alla dignità della persona e al progetto di Dio su ciascuno di noi. Nella visione cristiana, il peccato non è un'idea antiquata né un peso che schiaccia. È una **verità che libera**, perché ci permette di vedere con sincerità ciò che ci allontana dal bene e di ritrovare la strada verso la vita piena. Per comprendere meglio questo tema, è importante distinguere tra **senso di colpa** e **colpa morale**. Il **senso di colpa** è un'esperienza emotiva. Non nasce necessariamente da un male reale: può derivare da educazione, aspettative, paura del giudizio o da una sensibilità personale molto accentuata. È **oggettivo**: riguarda come ci percepiamo. Può essere **disfunzionale**: ci fa sentire "sbagliati" come persone. Può comparire **senza una vera responsabilità morale**. Tende a **bloccare**, generando ansia e chiusura. Il senso di colpa, quindi, parla delle nostre emozioni, non sempre della verità. La **colpa morale**, inve-



ce, riguarda l'oggettività dell'azione: è la responsabilità di aver compiuto qualcosa che ferisce una relazione, con Dio, con gli altri o con noi stessi. È **oggettiva**: non dipende da come ci sentiamo. È **relazionale**: ogni peccato incrina un legame. Non schiaccia, ma **chiama alla responsabilità**. Può diventare un punto di partenza per la **conversione** e la crescita. La colpa morale non dice: "Non vali", ma: **"Hai sbagliato, ma puoi rialzarti"**. La tradizione cristiana distingue tra peccato veniale e mortale non per giudicare, ma per aiutarci a comprendere il peso delle ferite. **I Peccati veniali**. Indeboliscono la relazione con Dio, ma non la spezzano. Rendono il cuore meno attento e meno libero. Esempi: piccole bugie per comodità, risposte impazienti, trascurare la preghiera per pigrizia, piccoli atti quotidiana-

ni di egoismo. Sono come **graffi**: non rompono, ma indeboliscono. **I Peccati mortali**. Riguardano una materia grave, compiuta con piena consapevolezza e libertà. Rompono la relazione con Dio e feriscono profondamente la nostra dignità. Esempi: offendere gravemente una persona, rubare beni importanti, tradire la fiducia in modo serio, sfruttare i più deboli, rifiutare volontariamente la fede per disprezzo verso Dio. Sono **fratture profonde**: non perché Dio smetta di amarci, ma perché siamo noi

a chiuderci al suo amore. In un tempo che tende a confondere emozioni e responsabilità, riscoprire il senso del peccato significa ritrovare la verità su noi stessi, la bellezza delle relazioni, la gioia del perdono, la libertà dei figli di Dio. Il peccato non è una norma infranta, ma una **ferita che può essere guarita**. E la misericordia di Dio non è un'idea astratta: è una porta sempre aperta, che attende solo di essere attraversata.

Don Michele

Venerdì Santo

Due strade: una croce;
due braccia: una croce;
due legni: una croce.

È presenza sempre viva e ovunque la croce: malattia, incompienza, disoccupazione, emarginazione, guerra, sterminio, violenza, ingiustizia, solitudine, morte. Sintesi di ogni esistenza è la "via crucis".

Strada anonima nelle metropoli immense; vicolo oscuro nei villaggi sperduti; pista che attraversa il deserto del cuore; sentiero tracciato dentro la nostra giornata; viale che percorre la storia.



Strada familiare e quotidiana: si apre sull'alba, accompagna il tramonto, sconfina nella notte. Con la speranza e la certezza della Pasqua: perché quel tratto di sentiero, da Gerusalemme al Calvario, è passaggio obbligato. È passaggio che apre sull'orizzonte eterno e infinito della Pasqua.

È cammino di sofferenza e speranza con nel cuore il canto della fiducia e dell'amore, sentendo che la vita è un dono dentro un progetto di luce per il quale il Padre ci ha chiamati all'esistenza, nel tempo e per l'eternità.

Tu taci, o Cristo, per ascoltarci, odi dei nostri petti i singhiozzi; raccogli i gemiti nostri, i lamenti di questa valle lacrimosa. Clamiamo a Te, Cristo Gesù, dal profondo del nostro abisso di umana miseria, e Tu, che sei la bianca vetta d'umanità, dacci l'acqua della tua neve.

Dammi, Cristo, che entri nel chiaro giorno sconfinato con gli occhi fissi sul tuo bianco corpo, Figlio dell'uomo, umanità perfetta, nell'increata luce che non muore; gli occhi, Signore, fissi nei tuoi occhi, e in Te, Cristo, perduto il guardo mio!

(Miguel de Unamuno, da Il Cristo di Velázquez)

Orari e Funzioni della Settimana Santa

Confessioni:

Liturgia Penitenziale comunitaria con confessione individuale:

Martedì	10 Marzo	ad	Airolo	ore 19.30
Mercoledì	11 Marzo	a	Dalpe	ore 19.30
Giovedì	12 Marzo	a	Quinto	ore 19.30

Confessione individuale:

Sabato	14 Marzo	a	Quinto	ore 09.00-10.00
---------------	-----------------	----------	---------------	------------------------

Celebrazioni:

Domenica delle Palme 29 Marzo

Quinto ore 10.00 Benedizione dei rami di ulivo.
Processione a partire dalla Piazza.
Presentazione dei Cresimandi-Comunicandi.

Giovedì Santo 02 Aprile

Lugano ore 09.30 Santa Messa Crismale.
Quinto ore 20.00 Inizio del Triduo Pasquale: Cena del Signore.

Venerdì Santo 03 Aprile Giorno di magro e di digiuno.

Quinto ore 15.00 Celebrazione della Passione di Nostro Signore.
Quinto ore 18.30 Via Crucis.

Sabato Santo 04 Aprile

Quinto ore 21.00 Veglia Pasquale.

Domenica 05 Aprile Pasqua di Risurrezione.

Quinto ore 10.00.

Lunedì 06 Ottava di Pasqua

Quinto ore 10.00.

Annunci Parrocchiali

Riceveranno la Prima Comunione a Quinto Domenica 17 Maggio 2025 alle ore 10,00:
Croce Lenny; Delfoc Veronica; Gendotti Vanessa; Taglik Joel; Xavier Zério Alessandro.

Riceveranno la Cresima Sabato 5 Maggio 2026 alle ore 17,00 a Prato L.:
Leonardi Ilaria; Ranieri Alessio; Vanni Ciro; Veltri Elisa.

Venerdì 24 Aprile alle ore 20,00 Assemblea Parrocchiale
nel Salone Parrocchiale di Quinto (Sala inferiore).

Lunedì 29 Giugno 2026 Quinto Festa Patronale dei Ss. Ap. Pietro e Paolo
Santa Messa ore 10,00

Sabato 27 giugno
Confessioni a Quinto: ore 09,00 – 10,00

Parrocchia di Quinto

www.parrocchiaquinto.ch – info@parrocchiaquinto.ch

Per seguire ed essere continuamente informati in tempo reale sull'attività della parrocchia, consultate il sito ed iscrivetevi al canale Telegram

t.me/parrocchiaqv @parrocchiaqv
t.me/parrocoqv @parrocoqv

Partecipare alla vita parrocchiale può essere occasione d'incontro e di confronto per grandi e piccini, approfittando degli eventi culturali, alle cui realizzazioni tutti insieme, siete invitati a collaborare per creare un comune valore aggiunto a disposizione di tutti. L'appartenenza al territorio si manifesta anche sull'aver un'attenzione alla parrocchia attraverso le imposte parrocchiali e le offerte, per mantenere e migliorare il patrimonio immobiliare, che è una ricchezza da salvaguardare e mantenere nel tempo; appartiene a

tutta la comunità, indistintamente dal credo religioso.

Un gesto semplice per vivere l'armonia.

La celebrazione dei Sacramenti è affidata alla responsabilità del parroco, che ne garantisce il corretto svolgimento e l'unità della nostra comunità. Ricordo che la fede non è un fatto privato, ma un cammino condiviso: per questo, se un fedele desidera la presenza di un sacerdote di propria conoscenza, è importante informare preventivamente il parroco e concordare con lui la modalità più adatta. Questo semplice gesto aiuta a custodire la comunione e a vivere le celebrazioni in spirito di armonia e partecipazione.

Don Michele

Collette 2° semestre 2025

Per la Caritas svizzera	30.00
Per la Missione Interna – per il sostegno alla pastorale	190.00
Per le persone migranti	86.80
Per l'evangelizzazione dei popoli (GMM)	73.75
Per l'Università di Friburgo	43.25
Per Vocazioni, Seminario, Sacerdoti anziani	69.00

Generosità

Si ringraziano tutti i benefattori per la loro generosità
(versamenti considerati dal 13.11.2025 al 27.02.2026)

Pro bollettino parr.

Delmué Leandro, Biasca 50, Gianini Silvano, Piotta 20, Morelli Marco, Sementina 50; Luzzi Federico e Realini Katia, Giornico 20, Mottini Eva, Sigirino, 30, Guscetti Augusto e Annamaria, Ambri 30, Mottini Emilia, Bellinzona 20, Mottini Claudio, Lugano 25, Solari Ines Rosetta, Faido 20, Grassi Claudio, Airolo 50, Fry Carlo, Giovanna, Silvia e Sonia, Tenero 100, Varisco Teodolinda, Montagnola 50, Celio Fabio, Quinto 200, Alberti Dante, Quinto 50, Marioli Gabriella, Ambri 30, GropPELLI-Migliarini Cesarina, Giornico 20, Butti Claudio e Lorella, Quinto 20, Servalli Mirca, Cademario 50, Fry-Mottini Jean Pierre, Altanca 50, Dolfini Giuseppe, Faido 50, Celio Florio e Beatrice, Quinto 20, Chivilò-Forni Matilde, Ambri 30, Caroni Giorgio, Losone 100, Mottini Marisa, Quinto 50, Casoli Annita, Biasca 30, Celio Filippo, Bellinzona 30, Casoli Roberta, Quinto 50, Celio Elena, Ambri 50, Bisi Anna Carolina, Tenero 50, Hegi-Croce Raffaella, Thonex 50

Pro opere parr.

Tomasini Luigi e Marina, Paradiso 50, Morelli Marco, Sementina 100, Bronner Giacomo e Graziella, Manno 40, Juri Giovanni, Ambri 50, Pasci Renata, Mairengo 20, Mottini Claudio, Lugano 25, N.N. Quinto 50, Guscio Edda, Ambri 20, Pedrolì Adriana, Ambri 40, Jelmini Paolo, Quinto 20, Cieslakiewicz Ghislaine, Piotta 20, Croce Michele, Rancate 50, Guscetti Alberto Emilio, Ambri 200, Fry-Mottini Jean Pierre, Altanca 50, Zaccheo A. e Zaccheo-Regazzoni A., Cugnasco 100, Forni Berta, Mairengo 30, Longinotti Yvonne, Bellinzona 100, Fry Davide, Piotta 50, D'Alessandri Giorgio e Barbara, Piotta 50, Fam. Bocassini Piotta, 30

Pro Chiesa parr.

Celio Elena, Ambri in memoria del fratello Franco Celio 1000

Pro Salone parr.

Morelli Marco, Sementina 50

Pro Oratorio di Ambri-Sopra e Cappella Gioett

Mottini Francesco Giuseppe, Bellinzona 50 per una Santa Veglia, Morelli Marco, Sementina 50, Grassi Pamela, Quinto in memoria di Riccardo Celio 100, Forni Fabrizio, Quinto in memoria di Franco Celio 50, Casoli Roberta, Quinto 50 in memoria di Franco Celio, Celio Elena, Ambri in memoria del fratello Franco Celio 1000, Celio Aldo Pietro e Celio-Dotta Franca 100, Mottini Francesco Giuseppe, Bellinzona 15

Pro Oratorio di Ambri-Sotto

In memoria di Guscetti Riccardo, 1500, in memoria di Guscetti Charly 50, Offerte S. Messa patronale 140

Pro Oratorio di Deggio

Servalli Mirca, Cademario 50

Pro Oratorio di Altanca

Huber-Zanetti, Bellinzona 100, fam. fu Fermo Mottini in memoria Luigi e Matilde Mottini-Curonico 200, Mottini Emilia, Bellinzona 30, Fry Carlo, Giovanna, Silvia e Sonia, Tenero 250, don Matteo Collina d'Oro 100

Pro Oratorio di Piotta

Piccoli Giuliana, Piotta 50

Pro Oratorio di Catto

Cavadini Ettore, 30

in memoria di Irma Dolfini: La famiglia 100, famiglia Pellegrini 100, Gobbi-Coradazzi Patrizia 100, Bertolaso-Aschwanden Erica, 100, Aschwanden-Schwager Martin 250, Butti Claudio e Lorella, 100, Jelmini Eric, Ligornetto 100, Dolfini Renzo, 100, Casoli Roberta, Quinto 50, Ascierito Antonella 10

Pro Oratorio S. Rocco Varenzo (dal 01.11.2025 al 31.01.2026)

Comune di Quinto, 5000, Jurietti Luca e Maria José, Villa Bedretto 100 in memoria di Mario Jurietti, Mottini Francesco Giuseppe, Bellinzona 10

P.P. 6777 QUINTO

Ritorni Parroco di
6777 Quinto

Posta CH SA



Per le vostre offerte

Scaricare la polizza di versamento dal sito internet della parrocchia

Banca Raiffeisen Tre Valli, 6710 Biasca

A favore di:

IBAN

OPERE PARROCCHIALI	CH31 8080 8001 9814 9740 7
CHIESA PARROCCHIALE DI QUINTO	
SALONE PARROCCHIALE	
CULTURA, ORGANO, MUSICA E CANTO	
BOLLETTINO PARROCCHIALE	
IN RICORDO DI...	
Oratorio ALTANCA – SS. Cornelio e Cipriano	CH79 8080 8001 8813 3550 7
Oratorio AMBRI' Sopra – S. Eusebio e Ss. Maccabei	CH34 8080 8008 7465 8833 5
Oratorio AMBRI' Sotto – S. Nicolao	CH11 8080 8008 6176 7022 0
Oratorio CATTO – S. Ambrogio	CH51 8080 8001 0775 2310 4
Oratorio DEGGIO – S. Caterina	CH24 8080 8007 5102 9431 8
Oratorio LURENGO – Immacolata	CH89 8080 8009 1347 7930 8
Oratorio PIORA – S. Carlo	CH79 8080 8002 3400 7954 7
Oratorio PIOTTA S. Carlo e S. Giulio e GIOF	CH08 8080 8009 6590 7158 6
Oratorio RONCO – S. Antonio	CH51 8080 8004 9743 3640 5
Oratorio S. MARTINO – S. Martino di Tours	CH31 8080 8001 9814 9740 7
Oratorio VARENZO – S. Rocco	CH16 8080 8001 1729 2536 8

www.parrocchiaquinto.ch

La Buona Stampa, Pregassona (Lugano)